

A close-up portrait of Lilya Zilberstein, a woman with long, dark, wavy hair pulled back. She is wearing a black lace top with blue sequins and a necklace with a pearl pendant. Her hands are clasped in front of her, and she is wearing a ring on her left hand. The background is a blurred, light-colored wall.

LILYA ZILBERSTEIN IN CONCERTO

28 settembre - h. 21
Duomo di Bergamo

W. A. Mozart
Kirchensonate KW 329
Organo e orchestra

L. W. Beethoven
Fantasia corale in Do min. op. 80
Pianoforte, soli, coro e orchestra

J. Brahms
Schicksalslied op. 54
Coro e orchestra

G. Gambarini
Magnificat in Mib mag.
Solo, coro e orchestra

Pianoforte **Lilya Zilberstein**
Organo **Fabio Galessi**
Soprano **Serena Pasquini**
Soprano **Ismaela Offredi**
Alto **Marzia Castellini**
Tenore **Massimiliano Di Fino**
Tenore **Marco Piani**
Basso **Emidio Guidotti**
Baritono **Angelo Lazzari**
Coro **Canticum Novum**
Violino di Spalla **Bruno Tripoli**
Orchestra **Piccola Sinfonica di Bergamo**
Maestro del coro **Erina Gambarini**
Direttore **Luigi Ripamonti**

Wolfgang Amadeus Mozart

Sonata da chiesa n. 16 in do maggiore K. 239

Il conte Hieronymus von Colloredo non fu solamente il dispotico Principe-Arcivescovo di Salisburgo. In tale veste, fu anche per quasi dieci anni l'intransigente datore di lavoro di Wolfgang Amadeus Mozart, musicista desideroso di libertà e indipendenza. Questa combinazione di personalità così differenti era, a lungo termine, votata all'insuccesso, nonostante tutto fosse iniziato sotto favorevoli auspici. Nel 1772, pronto a versare a Mozart il principesco salario di 150 fiorini, Colloredo gli offrì un posto permanente di primo violino. Ma, poco dopo l'entrata in servizio, nacquero i primi screzi, per i quali sia Mozart sia Colloredo ebbero ciascuno la propria responsabilità. Nel 1777 Leopold Mozart, padre di Wolfgang, riuscì a far annullare il contratto e nel 1779 riuscì persino a far nominare il figlio quale organista di corte. In questa funzione, Mozart ricevette istruzioni molto precise da Colloredo, dovendo "adempiere impeccabilmente e con zelo assiduo alle sue funzioni nella Cattedrale, a corte e nella cappella e scrivendo – se possibile – nuove composizioni di propria creazione per i bisogni della corte e della chiesa". Oltre ai Vespri K. 321 e K. 339, Mozart scrisse anche le Messe K. 317 e K. 337, oltre ad alcune delle diciassette Sonate da chiesa oggi esistenti nel suo catalogo. Queste Sonate sono brevi brani strumentali, in un solo movimento, inserito all'interno della Messa, più precisamente fra l'Epistola e il Vangelo. Sono specificamente destinate a essere suonate in chiesa e rivestono un posto speciale nell'opera di Mozart, anche se oggi (a seguito del Concilio Vaticano Secondo) hanno praticamente perduto il loro significato liturgico. Nella Salisburgo dell'Arcivescovo Colloredo, era stata conservata la tradizione di introdurre una "Sonata d'Epistola" dopo l'Epistola e al posto del canto del Graduale, anche se altrove era già stata sostituita da un movimento sinfonico libero o addirittura totalmente soppressa. Mozart compose le sue "Sonate d'Epistola" fra il 1771 e il 1780. Non c'è alcun dubbio che esse testimonino lo sviluppo artistico dell'autore, nonostante conservino la forma in un solo movimento. Mentre alcune fra le prime sono sempre in un metro danzante a tre tempi, le opere più tarde sono composte in un metro più rigoroso e ordinato a due o quattro tempi. Anche la strumentazione è testimone di uno sviluppo: quattordici di esse sono per due violini, basso e organo come basso continuo, mentre nelle Sonate tarde l'organico è più ricco. La Sonata K. 329 è la penultima: risale probabilmente al marzo 1779 ed è per due violini, violoncello, basso, 2 oboi, 2 corni, 2 trombe, timpani e organo. La Sonata è nella maestosa tonalità di do maggiore, e ciò ci fa supporre che fosse stata composta per un'occasione particolarmente festosa.

Johannes Brahms

Schicksalslied (Canto del destino) op. 54

La gestazione dello Schicksalslied op. 54, su testo di Hölderlin, risale al 1868, l'anno del compimento e della trionfale presentazione del Requiem tedesco op. 45. Benché completato tre anni più tardi, e presentato al pubblico per la prima volta a Karlsruhe il 18 ottobre 1871, esso respira un'atmosfera espressiva simile a quella del Requiem. Il brano è una magistrale rappresentazione del contrasto tra l'inalterabile serenità dei beati, libera da qualsiasi necessità, e la sofferenza continua della vita umana che si dibatte senza speranza nella morsa del fato: l'una con l'incedere calmo e compatto delle parti strumentali e vocali nella luce calda e uniforme della tonalità di mi bemolle maggiore, l'altra con una condotta melodica e ritmica più franta e agitata, nella cupa tonalità di do minore. Ma quel raggio di speranza che il poeta precludeva agli umani, Brahms sembra invece volerlo concedere, in palese contrasto con il messaggio poetico. In particolare, l'autore fa tornare a brillare, alla fine, in un breve postudio strumentale nella tonalità di do maggiore, il motivo iniziale della beatitudine celeste.

Ludwig van Beethoven

Fantasia per pianoforte, coro e orchestra in do minore op. 80

La Fantasia op. 80 fu composta nel 1808 ed eseguita al Theater an der Wien di Vienna il 22 dicembre, nel corso di un concerto nel quale furono presentate la Quinta e la Sesta Sinfonia, il Quarto Concerto, brani della Messa op. 86, un'Aria, e in cui Beethoven improvvisò al pianoforte. Beethoven improvvisò anche la parte iniziale dell'op. 80, e la scrisse poi nel 1809. La composizione fu dedicata al re Maximilian Joseph di Baviera, da cui forse l'autore sperava di ricevere protezione. Il concerto nacque all'insegna della tensione: durante le prove Beethoven litigò con i musicisti e, durante l'esecuzione in pubblico della Fantasia, quando il clarinetto entrò fuori tempo, l'autore fermò gridando l'orchestra e fece ricominciare da capo. Ries dice che "gli artisti si ricordarono fin troppo bene i titoli onorifici che Beethoven aveva dato loro pubblicamente [...] e giurarono di non suonare mai più sotto la sua direzione". La Fantasia op. 80 segue uno schema formale originalissimo, del tutto inconsueto. L'Adagio iniziale, di stile nettamente improvvisatorio, è affidato al solo pianoforte. Segue il resto della composizione, che Beethoven denomina Finale. Il Finale inizia con un preludio in cui entrano, alternandosi con il pianoforte, prima gli archi, poi oboi, fagotti e corni. Dopo alcune risposte in eco tra corni e oboi, il pianoforte, accompagnato dai corni, espone il tema principale, tratto dal Lied *Seufzer einer umgeliebten - Gegenliebe* (Sospiro di un disamato - Amore reciproco) WoO 118, composto nel 1795 su testo di Gottfried August Bürger. Con la Fantasia op. 80, Beethoven compie un primo tentativo di soluzione di un problema compositivo (aggiunta di voci al termine di una composizione sinfonica), condotto a perfetta realizzazione nel finale della Nona Sinfonia. Appare abbastanza facile accorgersi della somiglianza del tema dell'op. 80 con il tema dell'Ode alla gioia della Nona Sinfonia. L'idea che regge la composizione è l'aggiunta successiva di strumenti fino all'entrata del coro, e la forma del tema variato è quella che meglio permette di raggiungere lo scopo. All'esposizione del tema seguono quindi cinque variazioni condotte rispettivamente dal flauto, dagli oboi, dai clarinetti e dai fagotti, da un quartetto d'archi solisti, da tutta l'orchestra. Quest'ultima parte è conclusa da una coda non tematica. Seguono poi tre variazioni che amplificano il tema. Nell'ultima parte, sempre sullo stesso tema, all'orchestra e al pianoforte si unisce un coro misto che canta un poemetto di Christoph Kuffner, scritto appositamente secondo precise indicazioni di Beethoven.

Guido Gambarini

Magnificat in mi bemolle maggiore a quattro voci miste, orchestra e organo

Il Magnificat in mi bemolle maggiore fu composto nel 1964 e dedicato alla "Reverenda Suora Maria Blandina Zucchelli, anima limpida, appassionata ed infaticabile, con affetto e ammirazione" nel giorno di San Giuseppe. Di questo brano esistono più stesure: una per coro e organo, una per coro, organo e archi e questa trascrizione per coro, organo e orchestra sinfonica a cura di Luigi Ripamonti, in l'esecuzione. Il brano è tanto conciso quanto intenso, sia dal punto di vista espressivo sia da quello compositivo. La sobrietà dei temi – nonostante l'occasione di festosa celebrazione – non impedisce a Gambarini di trovare accenti di profonda ispirazione lirica, come nel *Quia respexit* o nell'*Esurientes implevit bonis*. L'autore valorizza la parola, sempre perfettamente intelligibile, non solo con accurate indicazioni di tempo, ma soprattutto con grande attenzione alla dinamica. Dal punto di vista compositivo, il Magnificat beneficia di una solida scrittura contrappuntistica, intervallata da episodi solistici o imitativi o ancora da alcune sezioni omoritmiche. Il brano, di non ampie proporzioni, è di grande coerenza formale, pari alla sua scorrevolezza, oltre alla generosa invenzione tematica.

Lilya Zilberstein

pianista

«Lilya è una pianista completa, naturalissima, grandissima. Per fortuna non era concorrente quando ho partecipato al concorso, sarebbe stato un osso troppo duro» Martha Argerich a La Repubblica

Lilya Zilberstein è salita alla ribalta internazionale nel 1987, vincendo il Concorso Busoni di Bolzano. Fu una vittoria sensazionale e ci vollero 5 anni prima che il Premio fosse nuovamente assegnato. Da allora la pianista, moscovita di nascita e tedesca d'adozione, non ha smesso di girare tutta l'Europa, l'America del Nord e del Sud e l'Asia. Ha cominciato lo studio del pianoforte a 5 anni con Ada Traub alla Scuola Gnessin di Mosca prima e all'Istituto Gnessin poi con Alexander Satz, fino al diploma nel 1988.

Nel 1985 ha vinto il Concorso Russo e il Concorso Pan-Sovietico di Riga. E' stata invitata dai Filarmonici di Berlino e Claudio Abbado per la prima volta nel 1991, e insieme hanno suonato ripetutamente e registrato per Deutsche Grammophon i Concerti no.2 e 3 di Rachmaninov. Zilberstein ha suonato con molte altre orchestre prestigiose: Chicago Symphony Orchestra, Orchestra Sinfonica Tchaikovsky di Mosca, London Symphony e Royal Philharmonic Orchestra di Londra, l'Orchestra della Scala a Milano, Staatskapelle di Dresda, ecc. Oltre che con Claudio Abbado, ha suonato con molti importanti direttori qual: John Axelrod, Paavo Berglund, Semyon Bychkov, Gustavo Dudamel, Christoph Eschenbach, Vladimir Fedoseyev, Alun Francis, Leopold Hager, Dmitrij Kitajenko, James Levine, Wassili Sinajski, Michael Tilson Thomas, Jean-Pascal Tortellier, Marcello Viotti e Antonin Witt. Nel 1998, le è stato attribuito a Siena il Premio Internazionale «Accademia Musicale Chigiana» e dal 2011 è titolare della classe di Pianoforte della prestigiosa Accademia senese.

Lilya Zilberstein ha registrato 8 cd per Deutsche Grammophon, con programmi di pianoforte solo e con orchestra il Concerto di Grieg con Järvi e la Gothenburg Symphony Orchestra, il Secondo e Terzo Concerto di Rachmaninov con Abbado e i Filarmonici di Berlino. Ha partecipato alla registrazione dell'opera omnia di Chopin pubblicata da DGG nel 1999 e tra le numerose incisioni più recenti ricorderemo la Sonata di Brahms per due pianoforti con Martha Argerich per EMI e un cd Clementi, Mussorgsky e Rachmaninoff pubblicato da Hänssler Classic.

Negli anni scorsi, oltre ad aver suonato da sola o con orchestra negli USA, Asia, Sud America, Italia, Gran Bretagna, Francia, Svezia, Spagna, Polonia, Islanda, ecc. Lilya ha anche suonato moltissimo in tutto il mondo con il violinista Maxim Vengerov, è tornata per la prima volta dopo 16 anni a Mosca per suonarvi con grande successo ed è stata ospite regolare dei grandi Festival Internazionali. Nel 2009 ha festeggiato i suoi primi venti anni di carriera con una lunga tournée europea in duo con Martha Argerich e la collaborazione con la famosa artista argentina continua tuttora ogni anno. In Italia dopo la vittoria al Concorso Busoni Lilya Zilberstein debuttò con immediato grande successo al Maggio Musicale Fiorentino del 1988, e ha tenuto da allora più di 250 concerti per tutte le più importanti



istituzioni musicali.

Nel 1999 ha debuttato al Teatro alla Scala con l'Orchestra Filarmonica sotto la direzione di Semyon Bychkov e nel Teatro milanese è tornata più volte, sempre con successo. Tra gli impegni recenti il ritorno al Maggio Musicale Fiorentino, diversi recital in tutta Italia e la residenza presso la Muzikverein di Vienna insieme alla celebre Martha Argerich.

Lilya Zilberstein è titolare della cattedra di pianoforte alla MDW-Universität für Musik und darstellende Kunst di Vienna, all'Accademia Chigiana di Siena e tiene master-classes in tutto il mondo.

Serena Pasquini

soprano

La sua formazione musicale include diploma in canto e diploma in pianoforte, conseguiti presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, laurea in Musicologia e biennio di specializzazione presso l'Accademia del Coro del Teatro alla Scala. Serena Pasquini è artista del coro del Teatro alla Scala da marzo 2019. Come soprano solista, ha debuttato numerosi titoli, oltre ai molti concerti di musica sacra. Si è esibita in alcuni importanti teatri, tra cui in Italia La Scala di Milano, il Teatro Verdi di Pisa, Il Teatro Donizetti di Bergamo, e all'estero in Honduras, in Svizzera, in Francia, in Estonia.

Ismaela Offredi

soprano

Soprano solista del coro Canticum Novum da molti anni, ha studiato canto con Nino Tagliareni, ha collaborato nel coro sinfonico G. Verdi di Milano ed ha al suo attivo una vasta conoscenza del repertorio di musica sacra, sinfonica e liederistica

Marzia Castellini

alto

Cremonese, debuta da solista a soli 14 anni nel "Magnificat" di Monteverdi nella Cattedrale della sua città natale. Si diploma in canto e in violino presso il Conservatorio "G. Nicolini" di Piacenza. Vincitrice della borsa di studio "Gianni Poggi" per giovani talenti lirici, prosegue gli studi in Belgio e in Francia sotto la guida del famoso soprano Andr ea Guiot.

È artista stabile del Coro del Teatro alla Scala da oltre vent'anni, dove ricopre ruoli da solista, tra cui la Madre di Cio Cio San nella "Madama Butterfly" di Puccini sotto la direzione di R. Chailly. Si esibisce in veste solistica anche in numerosi concerti, tra i quali l'esecuzione del "Requiem" di Durufl . Nel 2023 è nel cartellone della stagione scaligera di musica da camera.

Massimiliano Di Fino

tenore

Pianista, organista, compositore, tenore, è nato a Bergamo, si è diplomato nel 1994 presso l'Istituto Musicale G. Donizetti della stessa città in Pianoforte, Organo e Composizione con il massimo dei voti. A 16 anni eseguì all'organo della basilica di S. Carlo in Milano l'opera omnia di C. Franck. Ha seguito corsi di alto perfezionamento tenuti da illustri nomi come, G. Parodi, A. Sacchetti. Parallelamente all'attività pianistica e organistica, intraprende gli studi di direzione corale, d'orchestra e del canto lirico. In qualità di tenore ha eseguito vasto repertorio di musica sacra e liederistica, collaborando con il gruppo vocale Italian Harmonists. Dal 2010 ad oggi, è Artista del Coro presso il Teatro alla Scala di Milano, dove ricopre frequentemente ruoli da Tenore solista.

Marco Piani

tenore

Tenore solista del coro Canticum Novum dal 2021, studia canto con Stelia Doz, ha maturato una lunga esperienza nel repertorio barocco e gregoriano.

Emidio Guidotti

basso

Ha iniziato lo studio del canto presso il conservatorio "G. ROSSINI" di Pesaro e all'Accademia d'Arte Lirica "Città di Osimo", per poi perfezionarsi con molti maestri.

Lunga e ricca di soddisfazioni la collaborazione col teatro L'Opéra Comique di Parigi che l'ha visto protagonista nei ruoli più famosi delle opere verdiane, diretto tra gli altri da L. Foster, L. Hager, A. Allemand.

Artista del Coro della Scala, ricopre anche ruoli solistici in varie produzioni dello stesso teatro. Ampio è anche il repertorio sinfonico a cui si è dedicato: Stabat Mater e Petite Messe di Rossini, Oratori di Handel, Requiem Verdi con partecipazione in importanti festival internazionali.

Angelo Lazzari

baritono

Baritono solista del coro Canticum Novum da molti anni, ha studiato con la soprano Iside Portesani Sacchiero e negli anni si è specializzato nel repertorio sacro, sinfonico e liederistico.

Ha collaborato con la Cappella di S. Maria Maggiore a Bergamo ed ha lavorato come professionista con numerose formazioni corali attive nel repertorio operistico.

Bruno Tripoli

primo violino

Diplomato sotto la guida del M.^o Gino Maestri al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano. Segue corsi di perfezionamento con Felice Cusano, Greta Mullay e Stojan Kaltchev (quest'ultimo allievo rispettivamente di David Oistrakh e Mikhail Waiman). Vincitore di concorsi a livello internazionale, si distingue ricoprendo ruoli di spalla, solista ed elemento di giuria in concerti, recital e rassegne musicali presso importanti orchestre italiane ed estere. Ha registrato concerti per le più importanti reti televisive italiane, si è esibito al Parlamento Europeo a Bruxelles ed al Quirinale di Roma, ha collaborato con i più grandi direttori d'orchestra: L. Lortie, V. Ashkenazy, J. Wang, B. Petrushansky, S. Krylov, K. Lifschitz, A. Meneses, S. Milenkovic. Ha inciso il CD dell'integrale delle Sonate per violino e pianoforte di J. Brahms in duo con il pianista Roberto Vitranò edito da Riverrecords Milano. Ha svolto tournée in gruppi da camera in qualità di solista in Europa, Stati Uniti, Giappone, Taiwan, America Latina e Arabia Saudita. Dal 2021 suona in duo con il Maestro Bruno Canino. Nel 2024 si esibisce in New York City, "Sala The Core Club", in duo con il pianista Amir Farid della "The Juilliard School".

Fabio Galessi

organista

Ha studiato pianoforte con i maestri Primarosa Gamba e Luigi Rossi e si è diplomato con la massima votazione al Conservatorio Lucio Campiani di Mantova; ha frequentato i corsi d'organo presso la Scuola S. Cecilia di Bergamo diplomandosi sotto la guida del M.^o don Santo Donadoni. Ha partecipato a corsi internazionali di interpretazione organistica presso l'Accademia di Musica Italiana di Pistoia, con Michael Radulescu, José Luis Gonzalez Uriol ed Harald Vogel, proseguendo il suo perfezionamento sotto la guida di Mario Valsecchi. Al contempo ha svolto gli studi universitari, laureandosi in Ingegneria presso il Politecnico di Milano: è oggi manager in una multinazionale del settore chimico. Svolge attività concertistica come solista ed in collaborazione con gruppi orchestrali e corali; in particolare, fin dalla sua fondazione, con il coro Canticum Novum' di S. Maria Immacolata delle Grazie in Bergamo diretto da Erina Gambarini. Ha tenuto concerti in Italia, Germania, Francia, Svizzera e Spagna, ed inciso un CD con musiche organistiche dell'autore contemporaneo Roberto Hazon.

Dal 1992 è l'organista titolare del monumentale organo storico 'F.lli Serassi op.659' di S. Alessandro della Croce in Pignolo. Negli ultimi sei lustri ha contribuito in modo significativo a promuovere Bergamo tra i grandi centri Europei per la musica organistica. È l'ideatore e direttore artistico del Festival Organistico Internazionale "Città di Bergamo", giunto alla sua XXXI edizione, nato con il preciso intento di reintrodurre in Italia l'arte dell'improvvisazione organistica in concerto. Dal 1994 al 2007 è stato consulente musicale della Provincia di Bergamo, realizzando, in qualità di co-Direttore Artistico, la Rassegna Organistica su Organi Storici della Bergamasca per 13 edizioni.



Coro Canticum Novum Bergamo



Il Coro Canticum Novum di Bergamo ha partecipato a due edizioni della Festa europea della musica a Bergamo, eseguendo brani di Rossini, Frattini, Donizetti, Offenbach, Bernstein, G. Shearing, G. Gershwin, con arrangiamenti di musicisti bergamaschi, e altri brani non legati al suo consueto repertorio di musica sinfonica e sacra.

Il Coro Canticum Novum nasce nel 1989 fondato dal maestro Erina Gambarini, e si afferma nel vasto panorama corale per il timbro particolare, la chiarezza dell'esposizione del testo, la variegata gamma di colore e delle sfumature espressive. Ricchissimi e poliedrici la sua storia e il suo repertorio, che comprende pagine di Bach, Haydn, Vivaldi, Haendel, Mozart, Schubert, Beethoven, Rossini, Donizetti, Brahms, Franck, Fauré, Poulenc, Orff, ed autori contemporanei. Ha collaborato con molti direttori d'orchestra: Ceccato, Desderi, Lucarelli, Briccetti, Carminati, inoltre ha cantato per diversi anni diretto da Romano Ganfolfi, già direttore del coro della Scala. Sotto la direzione del M° E. Gambarini, oltre che i repertori già citati, ha eseguito pagine rare di musica sacra, e sta completando lo studio della produzione musicale di Guido Gambarini, organista, compositore e Maestro di Cappella.

Piccola Sinfonica di Bergamo



L'Orchestra Piccola Sinfonica di Bergamo è l'ampliamento della " Cappella Musicale delle Grazie ", compagine strumentale che collabora con il Coro Canticum Novum da un trentennio.

E' formata da musicisti eccellenti, in gran parte bergamaschi, molti dei quali docenti di Conservatorio e concertisti, a cui negli anni più recenti si sono aggiunti i migliori dei loro giovani allievi.

Luigi Ripamonti

direttore

Il Canticum Novum ha una collaborazione trentennale con il maestro Luigi Ripamonti, sia nelle vesti di Direttore che di Compositore: numerose le sue composizioni sacre scritte per il Coro, tra cui si cita la Cantata Super Flumina per soli, coro, organo e orchestra commissionatagli per il Decennale di Effetto Bibbia. Bergamasco, si è diplomato al Conservatorio di Milano in pianoforte con Ottavio Minola e in composizione con Azio Corghi; in seguito si è diplomato in direzione d'orchestra presso l'Accademia Musicale Pescarese con Donato Renzetti. Caratterizzato da una notevole versatilità, svolge da sempre attività di direttore d'orchestra e di pianista, sia solista che accompagnatore di cantanti o in formazioni cameristiche. Come direttore ha affrontato il repertorio sia lirico che sinfonico. Ha diretto, fra l'altro, al Teatro dell'Opera di Varna, di Rousse, al Teatro Donizetti di Bergamo, al Teatro Fraschini di Pavia, al Teatro Sociale di Mantova, all'Auditorium di Milano con l'Orchestra Sinfonica di Milano. Il suo repertorio comprende opere come Trovatore, Traviata, Aida, Lucia di Lammermoor, Elisir d'Amore, Barbiere di Siviglia, Bohème, Tosca, Cavalleria rusticana, Vedova Allegra, tanto per citarne solo alcune.

Ragguardevole anche il suo repertorio sinfonico comprendente, tra l'altro la Prima Sinfonia di Brahms (Orchestra Filarmonica di Varna), la Sesta Sinfonia di Beethoven (Idem) e la Prima Sinfonia di Mendelssohn eseguita con l'Orchestra Sinfonica di Milano. Vasto anche il suo repertorio pianistico comprendente importanti lavori quali: I Quadri di un'esposizione di Musorgsky, il Carnival op.9 di Schumann, la terza Sonata in si min. di Chopin, la Sonata in si min. di Liszt. Un posto speciale nel suo repertorio è occupato dalla trascrizione di Liszt della IX Sinfonia di Beethoven, eseguita, tra l'altro, nel luglio 2019 al Festival di Gressoney con il Coro Canticum Novum diretto da Erina Gambarini e la partecipazione del soprano Chiara Taigi. Importante la sua collaborazione trentennale con il Coro Canticum Novum di Erina Gambarini per il quale ha composto diversi pezzi, tra cui ricordiamo: Il cantico delle creature, Tota pulcra, Pange lingua, Magnificat, Cantata "S. Bernardino" e il Salmo 93 "Dominus regnavit", commissionato da Bergamo scienza ed eseguito nell'ambito delle manifestazioni di Bergamo scienza del 2008. Inoltre la Cantata Super Flumina per soli, coro, organo e orchestra commissionatagli per il Decennale di Effetto Bibbia.

Dal 1998 collabora con il Coro Sinfonico dell'Orchestra Sinfonica di Milano. Insegna Lettura della partitura presso il Conservatorio G. Verdi di Milano.



CANTICUM NOVUM

Con il patrocinio di



Con il contributo di



Fondazione della
Comunità Bergamasca

Si ringraziano

Fondo Alda Zanolì e Antonio Morzenti
Fondo Carlo e Luciana Moltrasio

Banca
Patrimoni
Sella & C.

Banca
Galileo

eurotarget
regionalbanking international | banking international

MIA
20148 BERGAMO
VIA S. CARLO 1/A
35138 PADOVA
049.8322111

Provincia
di Bergamo